

Ragazze. Nelle lande scoperchiate del fuori



Scritto da Giulia Rosetti

09 Feb, 2010 at 08:34 AM

In questo spettacolo si narra il mito della sensibilità femminile. Lella Costa prende le mosse dalla storia d'amore di Orfeo ed Euridice, notissima nell'antichità e trattata nel corso dei secoli da grandi autori come Ovidio, Virgilio, Rainer Maria Rilke e Italo Calvino, che l'hanno arricchita di molteplici sfumature di significato. L'attrice ne fa, in questo monologo, un episodio esemplare per parlare, senza retorica, della diversa natura di uomini e donne, dei rapporti di potere e delle "ragazze" in tutti i loro peculiari desideri, bisogni, abilità, sensazioni.

La vicenda di Orfeo che, persa l'amata Euridice in seguito al morso di una vipera, decide di recarsi negli Inferi per riportarla in vita grazie alla sua abilità eccezionale nel canto, è sezionata e analizzata da una serie di interrogativi tra il serio ed il faceto quali: come è possibile che Orfeo abbia infine compiuto il gesto tanto assurdo di voltarsi, infrangendo il patto con Ade e vanificando la sua impresa? si tratta di una reazione d'insicurezza, di stupidità oppure Orfeo non voleva riportare veramente Euridice in vita? e la pacatezza dell'amata, la sua assenza di reazioni? come si spiegano?

Attraverso questi quesiti Lella Costa esamina ogni possibilità e punto di vista, giungendo a conclusioni che, senza perdere di vista il mito originale, sono del tutto legate alla contemporaneità. Un percorso irriverente, ma poetico che esalta la figura di Euridice, rimasta per lo più in ombra fino al Novecento rispetto al compagno Orfeo, come emblema di ogni "ragazza" con le sue debolezze e la sua voglia d'indipendenza.

Lella Costa, in un monologo vivace e aggraziato, inserisce una serie di tematiche che si incrociano e si riprendono, tra passato e futuro. Oltre al mito di Euridice, il "mito" del punto G, proposto come un'invenzione di marketing dell'uomo che renda più semplice l'approccio alla donna, che ne incaselli le sensazioni. Per passare alla disamina della sessualità dei varani che, per il troppo desiderio e l'incapacità di controllarlo, rischiano di uccidere la femmina durante ogni rapporto sessuale. E all'analisi linguistica delle parole derivate dagli attributi sessuali: avete mai notato che tutti i significanti che si rifanno ad attributi femminili rimandano ad un significato positivo, mentre quelli maschili negativo?

Ed una delle cose più belle dello spettacolo è proprio il linguaggio. Lella Costa è una grande interprete del testo scritto con Massimo Cirri e Giorgio Gallione: un testo mai banale, elegante anche quando si utilizza una terminologia chiaramente sessuale, poetico ed accattivante. Altro punto di forza è la scenografia: essenziale, imperniata su un globo stilizzato e trasparente su cui vengono proiettate le immagini e che l'attrice fa ruotare nel corso del monologo, caricandolo di significati.

E che dire del costume di scena? Assieme al globo, unico particolare che spicchi sul



palco. Si tratta di un abito dello stilista Antonio Marras, che produce da alcuni anni tutti i costumi per gli spettacoli di Lella Costa. Un abito estremamente femminile, sui toni spenti del grigio, ma allo stesso tempo lucente. Arricchito da uno scialle e da uno strascico in tulle che l'attrice utilizza, nel corso del monologo, come oggetti di scena. Sono anche questi i particolari che rendono gli spettacoli di Lella Costa sempre originali, ma anche riconoscibili grazie ad un'impronta stilistica che è sua e di nessun altro, alla ricerca della poesia nello humor e dell'irriverenza nei grandi di temi.

Per le musiche, l'attrice si affida nuovamente, e con successo, a Stefano Bollani, come già aveva fatto per *Alice, una meraviglia di paese*. E la musica è protagonista del gran finale, in cui il lungo percorso attraverso la sensibilità femminile si sfoga in un liberatorio can can. Uno spettacolo di ricerca antropologica sulla metà femminile del mondo, impossibile da raccontare per la varietà degli argomenti e delle battute, ma decisamente da vedere. Anche per i "ragazzi".

Scheda tecnica

Ragazze. Nelle lande scoperchiate del fuori, di Lella Costa, Massimo Cirri, Giorgio Gallione. Scena e videografica Paolo Bazzani. Costume Antonio Marras. Musiche Stefano Bollani. Luci Marco Elia. Regia Giorgio Gallione. In scena fino al 27 aprile.

Per il cartellone http://www.irmaspettacoli.it/lella_date.html

[Chiudi finestra](#)